REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA073 Grotte costiere di Camerota

L'areale che comprende questo gruppo di geositi rappresenta un luogo molto suggestivo da punto di vista paesaggistico e di importanza scientifica dal punto di vista geologico, geomorfologico e archeologico. Data la vicinanza con altri geositi può essere inserito in percorsi più articolati, tematici e multidisciplinari. I siti sono ubicati in corrispondenza delle propaggini meridionali del Monte Bulgheria (1224 m s.l.m.) e alcuni sono raggiungibili solo via mare, partendo da uno dei porti della costa (Marina di Camerota, Scario).
Il motivo dominante di questo areale è la presenza di numerose grotte costiere lungo il tratto di costa alta sottesa all'abitato di Camerota, ubicato in corrispondenza delle propaggini meridionali del Monte Bulgheria. Il massiccio del Monte Bulgheria è caratterizzato verso terra da un irto versante strutturale e verso mare da coste alte con falesie e promontori, caratterizzate dalla presenza di numerose grotte e cavità, di genesi differente. La costa compresa tra Capo Palinuro, Marina di Camerota, Cala Bianca e Cala degli Infreschi rappresenta un luogo particolarmente suggestivo per la coesistenza di antichi solchi di battigia, grotte, cavità alcune delle quali ricche di reperti archeologici.
Esposito et al. (2003a, b) distinguono grotte e cavità generatesi per:
i) sgrottamento in brecce di versante o in puddinghe pleistoceniche (Grotta Calanca e Taddeo);
ii) processi carsici associati ad azione erosiva del mare (Grotta della Serratura, Grotta del Noglio);
iii) recapito a mare di falde in rete (NO di Porto Infreschi). Gli Autori segnalano anche cavità sommerse fino a -20 m e grotte fossili relitte, (Riparo di S. Caterina, Riparo di Porto Infreschi, Riparo del Poggio).

Nei riempimenti di tali grotte è registrata la frequentazione antropica preistorica dell'area. Ai primi ritrovamenti di fossili preistorici nelle grotte costiere (Parenzan, 1956; Chiappella, 1956) seguono numerosi studi di carattere stratigrafico, paleoambientale, geomorfologico paleontologico, paletnologico e geoarcheologico (Scandone e Lirer, 1967; Lirer et al., 1967; Brancaccio e Sinno, 1969; Palma Di Cesnola, 1969; D'Alessandro, 1972; Gambassini e Palma Di Cesnola, 1972; Baggioni, 1975, 1976, 1977, 1978; Ciampo, 1976; Brancaccio et al., 1990; Borrelli et al., 1992; Russo, 1994; Gambassini et al., 1995; Ascione et al., 1997; Bertolini et al., 1996; Gambassini e Ronchitelli, 1998; Ascione e Romano, 1999; Cattani, 1999; Filocamo, 2000; Esposito et al., 2003a, b).

Il territorio del comune di Camerota si estende dal versante meridionale del massiccio del Monte Bulgheria sino alla costa tirrenica e ricade all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Geologicamente nell'area predominano gli affioramenti di rocce calcaree, ascrivibili alle successioni

carbonatiche dell'unità Bulgheria Verbicaro (Bonardi et al., 1992), su cui poggiano in discordanza lembi di depositi quaternari continentali e marini. Il litorale di Camerota si estende per circa 22 km dalla foce del Mingardo, confinante con Palinuro, fino ai pressi di Scario ed è caratterizzato da un'alternanza di arenili, alle cui spalle si ergono imponenti falesie ormai fossili, e falesie attive a picco sul mare, caratterizzate da un susseguirsi di cale e di promontori di straordinaria bellezza. Lungo queste falesie, sia attive che fossili, si aprono numerose grotte, alcune ancora parzialmente invase dal mare, altre ormai asciutte perché ubicate al di sopra del livello marino. Queste cavità sono impostate lungo piani di faglia e frattura, spesso associate con fasce cataclastiche, e la loro genesi è dovuta a processi carsici legati a percolazione di acque freatiche, cui si è associata l'azione meccanica e dissolutiva del mare. Alcune di queste grotte, insieme ad una miriade di sorgenti sottomarine, localizzate soprattutto nella zona di Cala Bianca e di Porto Infreschi, rappresentano uno dei recapiti della falda basale dell'Unità Idrogeologica del Monte Bulgheria Gli sviluppi lineari delle cavità in genere sono modesti, dell'ordine di 30-50 metri. Alcune di esse sono attive altre, a quote più alte, sono fossili e non sono più interessate dal modellamento del moto ondoso e si presentano molto concrezionate, con grandi stalagmiti o crostoni stalagmitici. Le oscillazioni del livello marino durante il tardo Pleistocene hanno fortemente condizionato l'evoluzione di queste cavità lasciando al loro interno tracce erosionali, quali solchi di battigia e fori di litodomi, o depositi marini, cui si sovrappongono depositi continentali attribuibili al Pleistocene superiore, spesso ricchi di reperti preistorici. Infatti, numerose grotte, definitivamente abbandonate dal mare, sono diventate dimore per l'uomo preistorico. Questi siti preistorici della costiera, studiati sin dagli anni '50 del secolo scorso e successivamente approfonditi grazie alle ricerche e alle prospezioni condotte in oltre trent'anni di collaborazione fra la Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Avellino, Benevento e Salerno e l'Università di Siena, sono una testimonianza importante sia per la densità degli abitati, che per l'ampio arco cronologico che essi coprono. Si può infatti stabilire una successione temporale che, salvo poche interruzioni, conduce da circa 500.000 anni fa (Paleolitico inferiore), testimoniati da strumenti di pietra rinvenuti nella baia di Cala Bianca, fino alle soglie della storia. Sono soprattutto abbondanti i reperti del periodo Paleolitico quando l'uomo, ancora nello stadio culturale della caccia e della raccolta, ha incontrato nel Cilento un ambiente favorevole per clima, ricco di selvaggina e di ricoveri naturali come ripari e caverne. La maggiore diffusione di insediamento si ha nel Paleolitico medio, quando l'incalzare di un periodo glaciale spinse l'uomo a ripararsi nelle caverne. Per questo molte delle grotte naturali della costa camerotana racchiudono resti di attività umane del periodo Musteriano, si tratta di strumenti ottenuti da schegge di pietra, ossa degli animali cacciati, nonché strati di cenere e carboni residui degli antichi focolari. Protagonista dello stanziamento musteriano è l'uomo di Neanderthal, del quale possediamo un importante resto fossile scoperto nella Grotta del Poggio in località Lentiscelle. L'avvento del Paleolitico superiore e dell'Homo Sapiens è ben documentato alla Grotta della Cala e nella vicina Grotta della Serratura, dove ai livelli Paleolitico superiore finale si sovrappongono strati dei Mesolitico e del Neolitico. La scoperta del Neolitico, avvenuta in questi ultimi anni, è di grande interesse poiché finora non vi era testimonianza di questo periodo nell'area in esame. I manufatti cominciano a comprendere, oltre ad altri strumenti in pietra, la ceramica. Il periodo più recente della preistoria cilentana è rappresentato dagli strati dell'Età del Bronzo, presenti in più siti, ma soprattutto nella Grotta del Noglio. I frammenti di ceramica costituiscono la maggior parte dei reperti e si associano a sicure tracce di attività legate alla pesca. Quindi, le grotte ubicate in quest'area sono degli importantissimi archivi naturali sia per quanto riguarda la registrazione delle oscillazioni eustatiche e climatiche tardo pleistoceniche, che per la ricchezza di reperti preistorici.

- **Grotta della Serratura** (Cp 99) La Grotta della Serratura si apre all'estremità orientale della spiaggia di Lentiscelle e l'ingresso ha una tipica forma molto somigliante ad un buco di serratura, da cui il caratteristico nome. La grotta è costituita da un'unica galleria che si

sviluppa in direzione ENE per circa 80 metri; la larghezza si mantiene pressoché costante intorno agli 8 metri, con un'altezza sui 15-20 metri, fino quasi alla parte centrale, ove si presenta un restringimento dovuto a crolli e a grosse concrezioni. Successivamente la grotta stringe gradualmente fino al fondo. In questa grotta sono ben documentate nella serie stratigrafica affiorante all'interno le variazioni eustatiche succedutesi dal Pleistocene superiore. Inoltre, è stata oggetto di scavi paleontologici iniziati nel 1984, che hanno portato alla luce reperti che vanno dal Paleolitico medio al Neolitico, quest'ultimo rappresentato da un ciclo della ceramica dipinta, rinvenuto in cinque successive paleosuperfici di abitazione, separate tra loro da esigui intervalli deposizionali di limi-argillosi archeologicamente sterili.

- **Grotta del Poggio** (Cp 239) La Grotta del Poggio, o Grotta Sepolcrale, è ubicata sulla spiaggia di Marina di Camerota, lungo la strada che dall'abitato conduce al cimitero. Le dimensioni della grotta sono molto ridotte: essa si sviluppa in direzione NE per circa 11 metri, con larghezza media di 5 metri ed altezza circa 1,5 metri. Si presenta parzialmente concrezionata e appare evidente che in passato gli ambienti erano più grandi e forse collegati con le grotte vicine. Le prime ricerche sul sito furono negli anni '50, e proseguirono nei decenni successivi portando alla luce importanti reperti preistorici. Infatti la serie, spessa pochi metri, ha rilevato manufatti litici e ceramici, strumenti e frammenti ossei di animali, che coprono un arco temporale che va Paleolitico inferiore all'Età del Bronzo. Tra i vari ritrovamenti ossei sono stati rinvenuti un molare ed un astragalo appartenenti all'Uomo di Neanderthal.

- **Grotta della Cala** (Cp 240) La cavità è ubicata nei pressi dell'abitato di Marina di Camerota e la sua genesi è da ricondursi alla presenza di un incrocio di fratture ben visibili nella volta su cui hanno agito fenomeni carsici. Essa è formata da due ambienti separati da un diaframma di roccia sub orizzontale. Il primo ambiente si trova in basso ed è costituito da una cavernetta che presenta dimensioni molto ridotte; il secondo ambiente si trova 4 metri più in alto ed è, invece, di gran lunga più interessante. La parte superiore della grotta è costituita da una caverna larga circa 15 metri, che presenta sul fondo un'apertura, ridotta dalla presenza di una grossa stalagmite, che immette negli ambienti successivi, costituiti da una galleria lunga 20 metri e larga circa 7 metri. Verso SE parte uno stretto cunicolo che, in pochi metri, porta ad una piccola cameretta larga 5 metri ed alta 1,5 metri con due colonnine stalagmitiche. Anche questa grotta è importante per gli scavi ivi compiuti sin dagli anni '50. Infatti, essa è stata studiata in dettaglio attraverso l'esecuzione di due trincee di scavo ed ha restituito un record stratigrafico che abbraccia, anche se con alcune lacune, un periodo che va dal Paleolitico medio (Musteriano) al Paleolitico superiore (Epigravettiano). L'industria litica comprende punte, lame, raschiatoi, bulini, mentre i numerosi reperti faunistici comprendono, tra l'altro, cervidi, equidi, carnivori, e uccelli.

- **Grotta del Noglio** o delle Nuglie (Cp 305) Essa si apre nella costiera poco prima del porto naturale degli Infreschi. L'ingresso, direttamente sul mare a circa tre metri d'altezza, è formato da due antri a forma di ellissi allungate, separati da una grossa colonna di roccia, che convergono subito in una galleria orientata in direzione NO. La galleria dopo una trentina di metri porta ad un cunicolo che curva leggermente verso ovest fino ad incontrare un'altra piccola saletta, orientata in direzione NO-SE, dove la grotta chiude. Gli ambienti si presentano riccamente concrezionati, con belle stalattiti, stalagmiti, colate lungo le pareti e grosse colonne al centro della galleria. La grotta è impostata su sistemi di fratture e la sua morfologia è stata sicuramente modificata dall'azione del mare nel tratto iniziale e successivamente è stata interessata da circolazione idrica con arrivi di acque che hanno

creato le imponenti concrezioni. Anche questa caverna presenta tracce di insediamenti preistorici. Presso l'ingresso restano lembi di brecce ossifere pleistoceniche, mentre verso la parete di fondo, in una zona non raggiunta nel passato dall'erosione marina, è stata messa in luce una sequenza ascrivibile all'Età del Bronzo. Il piano di abitazione del Bronzo è apparso strutturato con una pavimentazione in argilla concotta ben lisciata e squadrata, drenata da un sottostante lastricato di ciottoletti marini, piccole pietre e frammenti di coccio. Ai lati della pavimentazione suddetta vi sono due strutture di combustione, delle quali una delimitata da pietre.

- **Grotta di Santa Maria** (Cp 306) La grotta di Santa Maria si apre tra Torre degli Iscolelli e Torre degli Infreschi. L'ingresso, si presenta come un'ampia caverna e si apre sulla falesia direttamente sul mare, ad un'altezza di 2,5 metri sul livello del mare attuale. La grotta è costituita da una parte subaerea ed una subacquea. La porzione emersa è costituita da una galleria in leggera salita, che si sviluppa per circa 30 metri in direzione NNO; dopo un piccolo salto si arriva ad un lago, in cui risorge acqua dolce. Il lago comunica direttamente con il mare aperto attraverso una galleria piuttosto articolata completamente sommersa. Nel tratto emerso sono presenti lembi più o meno estesi di depositi continentali e marini, oggetti di scavo. Nella grande sala di accesso, in basso, si ha una successione di orizzonti concrezionati di colore rossastro, brecce e piroclastiti, che hanno restituito rara industria del Paleolitico medio. In un cunicolo verso il fondo della grotta, invece, è stato messo in luce un orizzonte antropico con industria del Paleolitico superiore, caratterizzata soprattutto da raschiatoi, lame, grattatoi e bulini.

- **Cala degli Infreschi**
  L'insenatura di Cala degli infreschi rappresenta un luogo suggestivo da punto di vista paesaggistico e molto importante dal punto di vista culturale, sia geologico che archeologico. Le cavità principali sono rappresentate dalla Grotta degli Infreschi e Riparo degli Infreschi, entrambi testimonianze di antichi stazionamenti del livello marino e di successivi episodi di deposizione ed erosione (Esposito et al., 2003a, b)

- **Risorgiva di Punta Infreschi** (Cp 1143) Sul promontorio nord della Cala degli Infreschi si apre la Risorgiva di Punta Infreschi. Si tratta di una grotta con uno sviluppo piuttosto modesto, di appena 35 metri, completamente sommersa dal mare, ad andamento orizzontale. Vi si accede attraverso due ingressi subacquei, posti a 2 metri sotto il livello del mare, che conducono in un unico ambiente a forma trapezoidale, largo fino a 15 metri, che chiude verso il fondo con una serie di massi. Sul fondo della grotta è stata notata la presenza di una marmitta, a testimonianza di una precedente evoluzione sub-aerea della stessa. La grotta rappresenta una delle innumerevoli risorgenze subacquee di acqua dolce che si rinvengono lungo questo tratto di costa: l'acqua dolce, anche se con una portata piuttosto modesta, fuoriesce da due bocche poste presso l'ingresso verso il soffitto e si mescola subito con l'acqua di mare. La grotta è stata esplorata e rilevata nel 1984 dal Gruppo Speleologico Idrogeologico Friulano.

- **Grotta degli Iscolelli** (Cp 343) Ubicata a nord della Punta degli Infreschi, nella piana sommitale che sovrasta le falesie a picco sul mare, la Grotta degli Iscolelli rappresenta una delle maggiori grotte terrestri presenti nell'area di Camerota. Essa, già conosciuta ed utilizzata dalla gente del posto, è stata studiata ed esplorata nel 1985 dal Circolo Speleologico Idrologico Friulano che ne ha eseguito anche il rilievo. La grotta si apre sul versante meridionale di Serra degli Infreschi e si presenta come un'ampia caverna di forma

circolare. L'interno è costituito da notevoli riempimenti, sovente interrotti da grossi crolli che hanno modificato completamente la morfologia della grotta. In alcuni punti è possibile percorrere alcuni tratti verticali, che scendono oltre i 50 metri, seppure con estrema difficoltà e grossi pericoli data la presenza di massi in bilico lungo il percorso. Peculiarità di questa grotta sono le caratteristiche concrezioni ricurve ed inclinate che scendono dalla parte centrale della volta, cui non è stata data ancora una spiegazione esauriente.

- **Cala del Cefalo**.
  La Cala del Cefalo, una spiaggia lunga circa 4 km e larga 200 m, è ubicata dopo la foce del Fiume Mingardo, alle spalle di Capo Palinuro. Nell'areale è presente una spiaggia con cordoni dunari a ridosso di una parete rocciosa in cui si aprono diverse cavità e grotte, alcune delle quali ricche di reperti archeologici. Del Vecchio et al. (2005) ne descrive 13, di diverse dimensioni.

- **Cala Finocchiara**
  La Cala Fiocchiara è una piccola spiaggia di circa 500 m a ridosso del rilievo su cui sono ubicati i ruderi della Torre Fenosa. Nella parete rocciosa a ridosso della spiaggia sono presenti diverse cavità, Del Vecchio et al. (2005) ne descrive 7.

- **Cala d'Arconte**
  La Cala d'Arcone è ubicata a sud dl rilievo su cui sono ubicati i ruderi della Torre Fenosa. È caratterizzata da due piccole spiaggie di circa 100 m e da diverse grotte. Del Vecchio et al. (2005) ne descrive 4.

Sintesi estratta da:

Mitrano T., 2012, Geosito n. 94-96 Grotte costiere di Camerota. In: A. Aloia, G. Guida, a cura di, I geositi: la voce della natura del Geoparco, pp. 159-169. Ed. Centro Grafico Meridionale s.r.l., Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.